



**ROBERTO BOLAÑO
STELLA DISTANTE**

AUTORE

JAVIER FERNÁNDEZ - FANNY MARÍN

Traduzione

di **Giulia Zavagna**

EDITORE

Sur

PAGINE

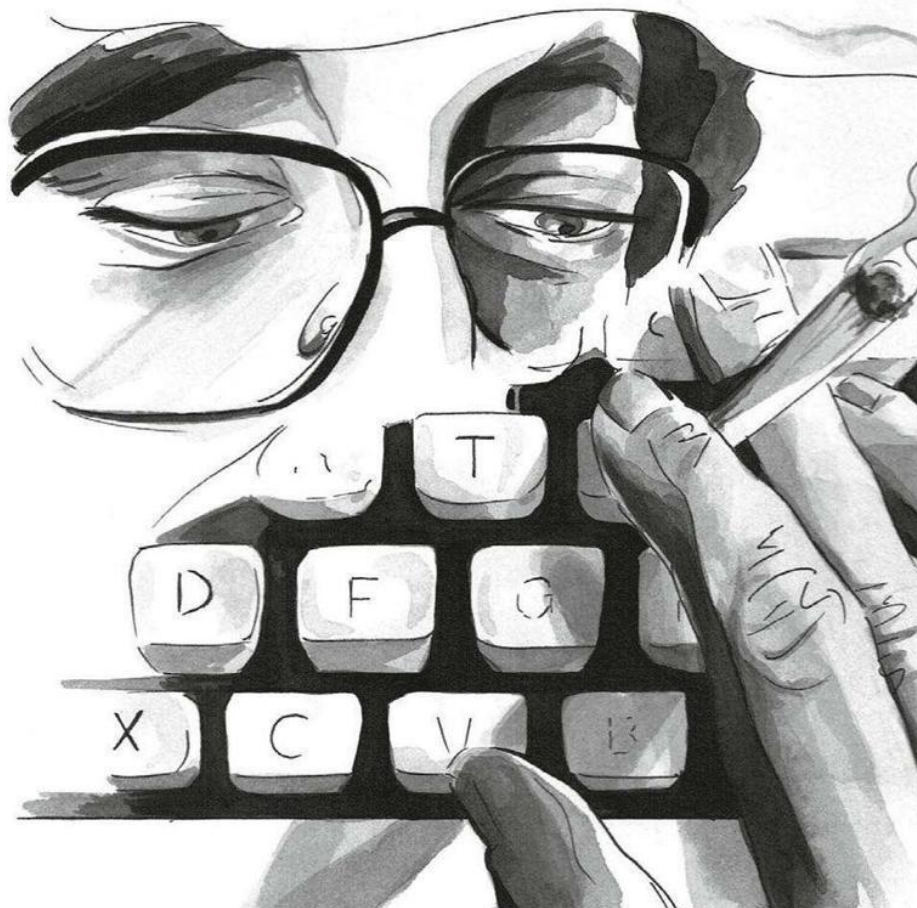
192

PREZZO

20 euro

LO SCRITTORE

Roberto Bolaño è uno degli scrittori più letti e amati dell'ultimo decennio, oggetto di un vero culto a partire dalla sua morte avvenuta nel 2003. Dopo una vita da giramondo – esule in America Latina e in Europa – si stabilisce in provincia di Barcellona dove lavora come guardiano in un campeggio e manda racconti a tutti i concorsi letterari che riesce a rintracciare. *I detective selvaggi* (1996) lo imporrà come un punto di riferimento per la letteratura del XXI secolo, dando il via a un caso letterario di portata mondiale. Muore a soli 50 anni, poco prima della pubblicazione del suo capolavoro definitivo, *2666*. Nel solco di un metodo di lavoro sperimentato diverse volte nel corso degli anni, *Stella distante* è la riscrittura ampliata dell'ultimo capitolo di *La letteratura nazista in America*, un elenco di scrittori inesistenti e terrificanti, il libro di Bolaño più apertamente ispirato alle opere di Borges e Wilcock. (g.ser.)



BRILLA A FUMETTI LA STELLA DI BOLAÑO

Un gruppo di poeti spiantati. Gli orrori del golpe di Pinochet. E un traditore che si rivela un vero artista... Diventa un graphic novel il romanzo cult del grande cileno

di **NICOLA LAGIOIA**



I SONO scrittori che diventano tali quando la Storia passa su di loro e, risparmiandoli, gli dona uno sguardo diverso. Per Beppe Fenoglio fu la guerra partigiana, per Kurt Vonnegut il bombardamento su Dresda. Roberto Bolaño, classico contemporaneo, iniziò a diventare lo scrittore che conosciamo nel settembre del 1973.



Alcune tavole dalla versione a fumetti di *Stella distante*, con il personaggio di Arturo Belano, alter ego dell'autore (sotto a sinistra)

A quell'epoca Bolaño aveva vent'anni. Nato a Santiago del Cile, aveva avuto la sua prima vera iniziazione (artistica, sentimentale, erotica) in Messico, dove si era trasferito adolescente. Il Messico sarà la sua patria d'elezione - *I detective selvaggi* e *Sotto il vulcano* di Malcolm Lowry sono tra le più alte lamentazioni sollevate a questo Paese, singolarmente scritte da due non messicani -, nonché il luogo dove, insieme a un gruppo di poeti sbandati, contribuì a fondare il movimento infrarealista. Allievi tardivi di André Breton e Tristan Tzara (dunque eretici anche rispetto ai padri putativi) gli infrarealisti si proponevano di «far saltare in aria il cervello alla cultura ufficiale». Ma anche quello che stava succedendo sulla scena politica era tutt'altro che ordinario.

Nel 1973, entusiasmato dalla figura di Salvador Allende, Bolaño decise di tornare in Cile. Credendo di andare

verso un sogno, corse a braccia aperte verso l'incubo. L'11 settembre ci fu il colpo di stato di Pinochet. Bolaño era trotskista per vocazione minoritaria («non sarei certo passato alla destra perché non mi piacevano i chierici comunisti, così diventai trotskista. Il problema è che anche dopo, quando mi ritrovai fra i trotskisti, non mi piaceva l'unanimità clericale dei trotskisti e finii per diventare anarchico») e venne arrestato. Riuscì a farsi rilasciare pochi giorni dopo perché ebbe la fortuna di trovare, tra i suoi carcerieri, alcuni ex compagni di scuola. Fu risparmiato, ma molti suoi amici e compagni di lot-

ta furono invece uccisi, o scomparvero, o arrivarono devastati all'altro capo del decennio. Alla loro memoria, e alla fine di un sogno, saranno dedicati molti libri dello scrittore. La remissione di un debito inestinguibile, al tempo stesso un esorcismo.

«Tutto quello che ho scritto», ebbe a dire difatti una volta Bolaño «è una lettera d'addio alla mia generazione, a quelli di noi nati negli anni Cinquanta che a un certo punto hanno scelto la militanza. Abbiamo consegnato quel poco che avevamo a una causa che credevamo la più generosa del mondo [...] Eravamo stupidi come lo sono i

G. GIOVANNETTI/VEFIGIE



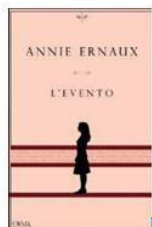
I LIBRI DEL VENERDÌ ■ TRA LE NUVOLE

IN BREVE



IO SONO MICHEL PETRUCCIANI
VANNI MASALA
MARILENA PASINI
Edizioni Curci
pp. 132, euro 24

A vent'anni dalla morte, un graphic novel celebra il genio del «pianista dalle ossa di cristallo», indimenticato talento musicale oltre ogni difficoltà fisica, capace di lasciare un solco indelebile nella storia del jazz. Arricchito dai contributi del figlio d'arte Alexandre Petrucciani (che ha ereditato la malattia del padre, l'osteogenesi imperfetta, che rende le ossa fragilissime) e di Paolo Fresu, la storia personale e artistica di Michel, morto a New York nel 1999 a soli 37 anni dopo aver scalato le vette del jazz internazionale, viene raccontata da Vanni Marsala con i disegni dell'illustratrice Marilena Pasini. (g.ser.)



L'EVENTO
ANNIE ERNAUX
Traduzione di L. Flabbi
L'orma editore
pp. 116, euro 15

Francia, 1963. La scrittrice, Annie Ernaux, è una ragazza di 23 anni. Incinta. L'evento che dà il titolo al libro è l'aborto, ancora illegale, tanto che la parola stessa è impronunciabile. Annie deve percorrere vie clandestine per interrompere la gravidanza. L'esperienza sconvolgente, soprattutto per le lettrici, si conclude soltanto dopo la ragazza ha portato, per giorni, una sonda nell'utero. E poi il sangue, il dolore, il feto che sembra «un bambolotto». Ernaux ha scritto questo libro solo nel 1999: «Se non riferissi questa vicenda contribuirei a oscurare la realtà delle donne, schierandomi dalla parte della dominazione maschile del mondo». (fr.mar.)

giovani, che danno tutto e non chiedono nulla e adesso, che di questi giovani non resta più niente, quelli che non sono morti in Bolivia sono morti in Argentina o in Perù, e quelli che sono sopravvissuti sono andati a morire in Cile o in Messico, e quelli che non sono stati ammazzati li sono stati ammazzati più tardi in Nicaragua, in Colombia, nel Salvador. L'America latina è disseminata delle ossa di questi giovani dimenticati.

Un primo magnifico esercizio di sottrazione all'oblio fu allora *Stella distante*, romanzo che Bolaño pubblicò nel 1996, e che adesso Javier Fernández e Fanny Marin hanno trasformato in un notevole graphic novel. Il racconto comincia a Concepción, sulla costa del Cile, dove in un gruppo di giovani poeti – tra cui Arturo Belano, alter ego di Bolaño, destinato a diventare centrale nei *Detective selvaggi* – si distingue la figura di Alberto Ruíz-Tagle. A dispetto dell'esagitata verbosità dei suoi giovani colleghi, Alberto è taciturno. Ostenta eleganza così come i suoi amici fanno della trasandatezza una poetica cui peraltro sono obbligati dalla necessità. Ma soprattutto Alberto è in grado di fare breccia nel cuore delle gemelle Garmendia, le ragazze più desiderate di questa piccola comunità. Si sussurra anche che, a differenza degli altri poeti, non solo Alberto Ruíz-Tagle non sia né comunista né tantomeno trotskista, ma abbia idee politiche avvolte dal mistero e passioni inquietanti. Esoterismo. Pornografia. Forse, in un certo senso, anche necrofilia.

Dopo il golpe di Pinochet Alberto Ruíz-Tagle scompare nel nulla. All'inizio non sembra una cosa così strana. Molti di quei poeti e dei loro amici giacciono nel buio di una prigione o sono stati fatti scomparire. Altri sono morti. I superstiti cercano in qualche modo di sopravvivere, e assistono sgomenti alla retorica – inumana, ma-

Ancora una tavola da *Stella distante*. «Tutto quello che ho scritto» disse una volta Bolaño «è una lettera d'addio alla mia generazione»

chista, identitaria fino alla farneticazione – del nuovo ordine di Pinochet. A ogni regime i suoi cantori. Tra i nuovi favoriti dei militari sembra esserci ad esempio un tenente delle forze armate, tale Carlos Wieder, diventato celebre quando con il suo aereo acrobatico ha iniziato a tracciare nel cielo dei versi tratti dalla Bibbia. Wieder è il poeta laureato di Pinochet per eccellenza? È un Italo Balbo o un Charles Lindbergh in salsa cilena? Ma cosa accade (primo rovesciamento) se, da vero artista, Wieder anziché insabbiarli si ri-

propone, attraverso la sua opera, di suggerire, e poi svelare, gli orrori del regime da cui è irresistibilmente affascinato? E cosa accade (secondo rovesciamento) se il Carlos Weider poeta di regime si rivela l'Alberto Ruíz-Tagle di Concepción, che ha tradito i suoi vecchi amici per amore nemmeno di se stesso ma della morte?

In *Stella distante* troviamo molti elementi che fanno di Roberto Bolaño uno degli scrittori più grandi e influenti degli ultimi anni. Prima lezione: la poesia, la letteratura, l'arte in generale, non ci rendono necessariamente persone migliori. Dietro un'opera d'arte può nascondersi un uomo orrendo, e se il secondo non minaccia la prima, la prima non redime il secondo. L'arte, tuttavia, è fondamentale per rimanere umani. Altra lezione: nel XXI secolo leg-

gibilità, velocità, complessità e profondità possono stare tutti insieme nello stesso libro. È stupefacente come Bolaño riesca a mostrarci l'America Latina in quanto continente verticale – Macondo è lontanissima da questa poetica –, e lo faccia usando una lingua al tempo stesso magnetica, multiforme, inquietante, all'occorrenza addirittura umoristica, perfettamente an-

Anche prima di internet, i personaggi sono costantemente in contatto

La poesia, l'arte, la letteratura non ci rendono persone migliori



Aveva una durezza triste e irrimediabile.

Sembrava padrone di sé stesso, sebbene stesse passando un brutto momento.

Non sembrava un poeta.

Non sembrava un assassino leggendario.

Né un uomo capace di volare fino in Antartide per scrivere nel cielo.

Nemmeno lontanamente.

corata ai ritmi delle narrazioni contemporanee. Per novità linguistica e soluzioni formali, Bolaño non è meno contemporaneo di Kendrick Lamar, anzi, sembra venire dal futuro. Alcuni suoi romanzi sembrano essere il prototipo perfetto (se non il suo superamento) di ciò che si augurava Italo Calvino quando, nelle *Lezioni americane*, meditava sul ruolo che la letteratura avrebbe dovuto avere nel nuovo secolo. Terza lezione: nell'epoca dell'interconnessione globale, i personaggi di Bolaño sembrano in continuo contatto – anche solo sul piano emotivo e psicologico – gli uni con gli altri. Le loro interazioni danno vita nella

testa del lettore a una struttura simile a quella di internet, con la differenza che nel caso di Bolaño la "rete" non è un modello acefalo dove violenza, idiozia e manipolazione regnano sovrane, ma uno strumento conoscitivo in grado di indagare anche la violenza, l'idiozia, e i peggiori istinti predatori (anzi: soprattutto quelli) ma riportando tuttavia ogni cosa a al dolore e al mistero di essere uomini. È qui che, grazie a questo piccolo sciamano cileno, troviamo la temporanea quanto fondamentale redenzione che da sempre l'arte concede a chi ha il fegato per trasformarla in esperienza.

IN BREVE



LA LADRA DI FRUTTA
PETER HANDKE
Traduzione di
A. Iadicicco
Guanda
pp. 426, euro 20

Il nuovo libro del premio Nobel per la letteratura 2019 assegnato qualche settimana fa è una narrazione, il racconto di «un semplice viaggio nell'entroterra», come recita il titolo. Il narratore lascia la sua casa nei pressi di Parigi e si avventura in Picardia, mettendosi sulle tracce della ladra di frutta – figura sfuggente ma che si muove con un preciso scopo – dopo che una puntura d'ape lo risveglia come una chiamata. Nella sensualità e nella poetica dell'erranza gratuita, presente in quest'opera di Handke, si ritrova il sapore degli indimenticabili *road movie* da lui scritti insieme a Wim Wenders. (g.ser.)



L'ISOLA DEI FUCILI
AMITAV GHOSH
Traduzione di
A. Nadotti, N. Gobetti
Neri Pozza
pp. 317, euro 18

Il cambiamento climatico e le migrazioni sono tra i temi del nuovo romanzo del grande autore indiano. Un bengalese che vive a New York da commerciante di libri rari compie un viaggio di ritorno in India. A Calcutta un lontano parente gli racconta una storia appartenente alla mitologia folkloristica Bengali, quella del Mercante di fucili. Per il protagonista è l'inizio di un viaggio in giro per il mondo, alla ricerca di una storia che gli consentirà di scoprirne altre che riguardano la sua gente e il mondo intero, dal cuore dell'India deturpata dalla fame di profitto a Venezia, fino a Los Angeles. (g.ser.)